

POSITIVO IN AGOSTO IL SALDO COMMERCIALE



**MILANO** Ad agosto il saldo commerciale con i paesi extra Ue è risultato positivo per 992 milioni di euro, a fronte di un attivo di 1.198 milioni di euro registrato nell'agosto dello scorso anno. Nel periodo gennaio-agosto 2004, rispetto allo stesso periodo del 2003, le esportazioni sono cresciute dell'8,7% e le importazioni del 7,5%; nei primi otto mesi il saldo è stato positivo per 514 milioni di euro a fronte di un deficit di 297 milioni di euro nello stesso periodo del 2003. Lo rende noto l'Istat precisando che, rispetto allo stesso mese del 2003, le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 23,6% e le importazioni del 31,7%.

A livello congiunturale, invece, cioè rispetto a luglio 2004 e al netto della stagionalità, le esportazioni sono aumentate del 5,6% e le importazioni del 7,9%.

Per quanto riguarda l'analisi per settore di attività economica, ad agosto 2004 si registra un incremento generalizzato delle esportazioni in tutti i settori di attività economica; i maggiori tassi tendenziali di crescita hanno riguardato i metalli e prodotti in metallo (più 58,1%), i mezzi di trasporto (più 37,9%), i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (più 32,2%) e i prodotti petroliferi raffinati (più 30,8%). Anche dal lato delle importazioni si sono registrati aumenti in ogni settore di attività economica ad eccezione della carta e prodotti di carta, stampa ed editoria (meno 10,8%). Gli incrementi più rilevanti si sono registrati per i mobili (più 81,8%), per i metalli e prodotti in metallo (più 71,6%) e per i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (più 54,8%).

**Animali: i loro diritti, i nostri doveri**  
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Animali: i loro diritti, i nostri doveri**  
domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Miracoli italiani: inflazione in calo

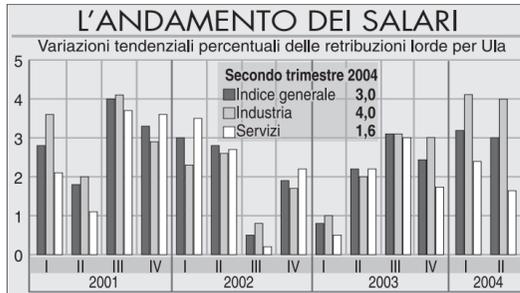
Benzina record, ma per l'Istat i prezzi scendono. Consumatori: fenomeni paranormali

Laura Matteucci

**MILANO** Lo stipendio se lo mangia l'inflazione. Eppure, nel giorno in cui la benzina segna un nuovo record storico, con un litro di carburante a un soffio dalla soglia degli 1,18 euro al litro, e il greggio che spinge le quotazioni del petrolio ai 50 dollari al barile, l'Istat diffonde l'ennesimo improbabile dato: l'inflazione di settembre cala al 2,1%, dal 2,3% di agosto, il dato più basso dal dicembre '99. Miracoli di una statistica sempre più lontana dalla realtà, ma anche segno di un drastico calo dei consumi, come sottolineano sindacati ed economisti. L'Intesa dei consumatori chiede ufficialmente l'intervento del Cicap, il Comitato per il controllo del paranormale, perché «studi lo strano fenomeno dell'Istat e il mistero di un'inflazione in discesa a prescindere da qualsiasi fattore». E già da domani, oltretutto, potrebbero scattare gli aumenti previsti (dell'1,2% circa) per le bollette della luce.

Il leader della Cgil Guglielmo Epifani, infatti, avverte: «Manca da parte del governo l'intervento sui fattori che rischiano di pesare sui prezzi da qui a dicembre, come la benzina e le utilities, a partire da quelle dell'energia». Mentre è del tutto «inefficace» l'idea di un accordo con la grande distribuzione perché i prezzi, visto il calo della domanda, non sarebbero certo aumentati ancora.

Tasso d'inflazione contenuto, dunque, eppure secondo lo stesso Istituto di statistica i salari non riescono a tenere il suo passo. Anzi, lo scorso anno il divario fra le due variabili è stato di ben 0,8 punti percentuali: a



IL COSTO DEL LAVORO		
Variazioni tendenziali %	Costo del lavoro per Ula (Unità di lavoro aggiunto)	Oneri sociali per Ula
<b>2001</b>		
I trim.	2,6	2,1
II trim.	1,3	-0,1
III trim.	3,6	2,4
IV trim.	2,9	1,9
Media	2,6	1,6
<b>2002</b>		
I trim.	2,7	1,8
II trim.	2,8	3,0
III trim.	1,9	2,4
IV trim.	2,6	3,5
Media	2,5	2,8
<b>2003</b>		
I trim.	0,9	1,6
II trim.	1,8	2,4
III trim.	3,3	3,8
IV trim.	2,4	2,1
Media	2,1	2,4
<b>2004</b>		
I trim.	3,5	4,3
II trim.	3,2	4,1

L'AUTUNNO CALDO DEL GREGGIO

**BENZINA** **+13,75 euro**  
Per un'auto di media cilindrata la spesa aggiuntiva stimata è di 13,75 euro al mese. Le associazioni dei consumatori calcolano la cifra più alta

**LUCE E GAS** **+1,2%**  
Per le bollette elettriche e per quelle del gas i rincari dovuti al caro-petrolio si dovrebbero aggirare intorno all'1,2%

**ALIMENTARI** **+3/8%**  
I rincari (autotrasportatori in testa) peseranno da un minimo del 3% per frutta e verdura a un massimo dell'8% per la carne e l'olio

**AEREI** **+2/7 euro**  
Per ogni dollaro in più al barile le compagnie perdono un miliardo. Per questo hanno annunciato rincari dei biglietti dai 2 ai 7 euro

**TRASPORTI URBANI** **+1 euro**  
Per ora gli autobus non rincarano, ma i taxisti hanno chiesto ritocchi nelle loro tariffe fino a 1 euro a chilometro

**PLASTICA** **+3,3%**  
Effetto a cascata sulle materie plastiche: dai sacchetti del supermarket, all'edilizia, all'arredamento. Il rincaro medio è del 3,3%

fronte di un tasso di inflazione del 2,7%, le retribuzioni lorde (del settore privato non agricolo) sono salite dell'1,9%. E le cose non vanno meglio nei primi due trimestri di quest'anno. Nel periodo gennaio-marzo, infatti, le retribuzioni di fatto sono cresciute rispetto al trimestre precedente dello 0,6%, ed altrettanto hanno fatto i prezzi al consumo. Da aprile a giugno, invece, l'incremento dei salari sui tre mesi precedenti è stato pari allo 0,6%, a fronte però di prezzi cresciuti dello 0,8%.

Dati che per la prima volta trovano d'accordo i sindacati: «Finalmente - dicono - anche l'Istat si è accorto che gli stipendi crescono meno dei prezzi e che, quindi, il potere d'acquisto delle famiglie si riduce».

Allora: potere d'acquisto ridotto, che porta ad un drastico calo dei consumi (confermato dall'Istat). Sarebbero questi i fattori, oltre ad un ritardato effetto degli aumenti del greggio, che contengono per il momento il tasso d'inflazione.

Come dice l'economista Giacomo Vacago, docente alla Cattolica di Milano: «L'inflazione è spiegata dalla domanda, quando di domanda ce n'è poca perché l'economia non cresce, molta inflazione non può esserci». E continua: «È appunto l'andamento

dell'economia che costringe le imprese a trattenerne gli aumenti dei costi per non mandarli a valle. Si spiega così anche il paradosso per cui il prezzo del petrolio sale ma l'inflazione scende. Le aziende preferiscono trattenere su di sé prezzi maggiori imposti, perché i consumi sono deboli».

Nel mese di settembre, in particolare, a far scendere l'inflazione media al 2,1% (Roma registra comunque un +0,3%, Milano un -0,2%) sarebbe stato il calo dei prezzi dei prodotti alimentari e dei trasporti.

Le tabelle delle varie città mostrano comunque quasi tutti segni meno davanti al capitolo «generi alimentari e bevande analcoliche», che pesa per circa il 16% sulla spesa di una famiglia media. Forti i ribassi ad Ancona (-0,7%) e a Bologna (-0,5%).

Ribassi ancora più consistenti nel capitolo trasporti, dove la benzina non ha subito particolari variazioni rispetto ai primi 15 giorni di agosto. In più, a Roma e a Milano la voce «acquisto di un'automobile» registra un calo mensile dello 0,6%. Ma a trainare il capitolo sono anche il trasporto aereo (-10%), e marittimo (-9,8%).

Generalmente in calo sono anche i servizi sanitari e le spese per la salute. Scendono un po' dappertutto anche alberghi, ristoranti e bar, con le eccezioni di Palermo (+1%) e di Roma, dove la voce è in aumento addirittura del 3,2%.

Tra i rialzi, invece, spiccano quelli dell'istruzione (a Torino il rialzo più sostenuto, +2,5%), e del capitolo casa, dove pesano gli aumenti dei combustibili liquidi per il riscaldamento che a Milano, per esempio, sono aumentati quasi del 5%.

La domanda si è ridotta ormai a livelli minimi. Nella borsa della spesa calano soprattutto i prodotti alimentari freschi

## Consumi a picco, le famiglie tirano la cinghia

**MILANO** Il calo dell'inflazione registrato a settembre dall'Istat non è affatto una buona notizia ma un segnale di allarme per l'economia. Lo sostiene la maggioranza degli analisti, commentando l'andamento dei prezzi al consumo, scivolati sui minimi da dicembre del 1999, secondo i dati delle città campione.

«È un risultato drammatico - ha commentato Donato Berardi di Ref - con il petrolio a 50 dollari e la ripresa dei prezzi delle materie prime, il fatto che l'inflazione sia scesa significa che i consumi sono in picchiata». I ribassi hanno riguardato soprattutto il comparto del fresco-ortofruttilicolo. «Gli alimentari freschi stan-

do facendo pesanti passi indietro dopo due anni di folle corsa - ha aggiunto Berardi - e questo perché gli italiani stanno stringendo la cinghia. I redditi non crescono e i consumi neppure». A gennaio l'inflazione degli alimentari viaggiava intorno al 4%, ad agosto è scesa al 2% e a settembre si è attestata all'1%.

«Non c'è nessun dubbio sul fatto che le pressioni al ribasso arrivino dagli alimentari - ha affermato Giada Gianì di Banca Intesa - e in parte dall'energia». L'impatto dell'aumento del petrolio sui prezzi della benzina infatti non c'è ancora stato «e l'anomala compressione dei prezzi dei prodotti energetici ha contribuito a

spingere l'inflazione al suo punto di minimo - ha detto Berardi - ma nei prossimi mesi tornerà a salire», trascinati dagli aumenti dell'elettricità, del gas e dei carburanti.

Preoccupazioni analoghe vengono anche dal Centro Studi Confcommercio, secondo cui le modalità con cui si è realizzato il calo dell'inflazione sono una ulteriore conferma della preoccupante situazione in cui versa la domanda delle famiglie.

La stasi dei prezzi di settembre si è infatti realizzata - precisa il nota del Centro Studi - in coincidenza con la riaccutizzarsi delle tensioni sui prezzi dei prodotti petroliferi (benzine e

gasolio), e in un mese nel quale si registrano tradizionalmente i primi effetti dei rinnovi dei listini di molti beni di largo consumo e gli annuali aumenti delle spese per l'istruzione.

A questo va aggiunto - conclude il Centro Studi - che se verranno confermati i dati di ieri, gli alimentari dovrebbero registrare per il terzo mese consecutivo una flessione dei prezzi. Tendenza che, oltre ad incorporare pienamente le riduzioni in atto dal lato dei prezzi dei prodotti freschi all'origine, deriva anche dalle politiche di contenimento dei prezzi attuate dalle imprese della distribuzione per far fronte ad una situazione di forte difficoltà della domanda.

**Nel primo semestre 2004 gli stipendi crescono meno dei prezzi, il potere d'acquisto è sempre più ridotto**

Slitta ancora il decreto a favore dei dipendenti della Compagnia. Il governo ha convocato di nuovo le parti lunedì prossimo. L'azienda disponibile a creare un fondo esuberi

## Alitalia, Maroni non vuole sprecare soldi per gli ammortizzatori

**ROMA** Nulla di fatto per Alitalia, com'era nell'aria il decreto legge sugli ammortizzatori sociali non è stato portato in Consiglio dei ministri. I tavoli tecnici tra governo, azienda e sindacati che si sono aperti ieri sugli ammortizzatori, appunto, e sui requisiti di sistema per il trasporto aereo sono stati aggiornati alle 15 di oggi. Ed è slittato anche il consiglio di amministrazione della compagnia che oggi avrebbe dovuto approvare la relazione semestrale. La nuova riunione è stata fissata per il 6 ottobre e questo significa che entro il 5 l'accordo complessivo tra azienda e sindacati per portare in salvo l'avioinca deve essere cosa concreta. Se ne riparerà lunedì, il governo ha convocato di nuovo le parti a palazzo Chigi, ma intanto sugli ammortizzatori il ministro del Welfare rilascia dichiarazioni per

nulla concilianti. «È escluso un intervento del governo che regala altri soldi ad Alitalia - ha detto -. È escluso un intervento temporaneo che consente ad Alitalia di avere grandi benefici a costi irrilevanti, perché sarebbe un aiuto di stato, è escluso qualunque intervento che non sia valido per tutto il settore». Se gli altri vettori non si fanno sentire, fanno orecchie da mercante, nel senso che va bene tutto...». Insomma, gli oneri del fondo a sostegno dei lavoratori deve essere a carico dell'azienda.

I toni del titolare del Welfare non aiutano la trattativa di per sé difficile e certo non valorizzano la disponibilità di Alitalia - pure emersa al tavolo di ieri - a creare un fondo esuberi per integrare il reddito dei dipendenti che andranno in cassa integrazione. Tra

**COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO (Prov. Lecce)**

Piazza Municipio, 2. Tel. 0833/721106- Fax 0833/730256  
e-mail: [acquirica@libero.it](mailto:acquirica@libero.it) sito ufficiale: [www.acquaricadelcapo.com](http://www.acquaricadelcapo.com)  
C.F. 81003330750 - P.I. 02374510754

**UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
e-mail: [ufficio.tecnico2@comune.acquaricadelcapo.le.it](mailto:ufficio.tecnico2@comune.acquaricadelcapo.le.it)

È indetta gara per l'appalto mediante pubblico incanto per lavori di completamento della bonifica del sito inquinato in località "Sperrì". **Importo dei lavori a base d'asta:** Euro 2.407.152,40. **Oneri per la sicurezza:** Euro 76.600,00. **Importo complessivo dell'appalto:** Euro 2.483.752,40. **Categoria prevalente dei lavori:** "OG 12". **Criterio di aggiudicazione:** Prezzo più basso mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi ai sensi dell'art. 89 del d. P.R. 21 dicembre 1999, n° 554. L'asta è fissata per il giorno **29 ottobre 2004 alle ore 9,00** negli Uffici Comunali di Piazza Municipio, 2. Le offerte dovranno pervenire entro le **ore 12,00 del giorno 28 ottobre 2004** nei modi indicati nel bando integrale, che può essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Piazza Municipio, 2. Il bando integrale è disponibile sul sito internet: [www.acquaricadelcapo.com](http://www.acquaricadelcapo.com)

Il Responsabile del Procedimento  
(Geom. Vito Romano)

azienda e sindacati un'intesa di massima si sarebbe trovata: per avviare il provvedimento è tuttavia necessario - hanno spiegato i sindacati - trovare un meccanismo per adeguare la legge 662 del '96 al caso specifico, che consenta cioè un'integrazione salariale alla cassa integrazione. Alitalia, hanno comunque assicurato i sindacati, sarebbe disponibile a partecipare ad entrambe le misure: in particolare sarebbe stato stabilito che la percentuale di partecipazione dell'azienda alla cig sarebbe dell'1,2% (0,90% cig vera e propria e 0,30% per la mobilità). Per i 3.700 dipendenti in esubero l'azienda verserebbe invece una aliquota del 4,50% per i lavoratori che effettivamente usufruiranno della cassa integrazione. Il contributo di Alitalia al fondo esuberi dovrebbe invece essere dello

0,50%. Tutti gli interventi, compresa la mobilità, sempre secondo quanto riferito dai sindacati, sono da considerarsi per tutta la durata del piano.

Tra i nodi da sciogliere quello dirimente dell'estensione degli ammortizzatori sociali e della creazione del fondo a tutti i comparti dell'intero trasporto aereo. Ed è questo che si è lavorato ieri, un fondo di questo tipo comporta però un onere suddiviso fra più soggetti, vettori in primis. Maroni ha detto che li contatterà. E siccome la partita riguarda anche il sistema aeroportuale, ieri si è fatta avanti Assaereo auspicando l'elaborazione di «provvedimenti "una tantum" specifici e coerenti con le caratteristiche delle realtà imprenditoriali del comparto».

r. e.